

Acquisitions in different and special subject areas

Abulfazal M. Fazle Kabir (ed.),
Binghamton (NY), The Haworth
Information Press, 2003, p. 122

L'espressione "aree diverse e speciali", volutamente tradotta in maniera non letterale per meglio rendere in italiano l'ambito del volume, viene qui intesa come parte del concetto più ampio di "collezione speciale", nel significato evidenziato dal contributo di Connie Van Fleet incluso nel volume stesso. L'autrice del saggio in questione rileva, infatti, come sovente i bibliotecari intendano le collezioni speciali come raccolte di manoscritti e libri rari. In realtà, una definizione più pertinente si trova nell'*Harrods glossary* (Ray Prytherch, *Harrods librarians' glossary and reference book*, Brookfield, Ashgate, 2000): "Una collezione di libri collegati alla storia locale, a celebrità, industrie ecc., oppure su un certo soggetto o periodo, o raccolti per qualche ragione particolare in una biblioteca a carattere generale", e che di conseguenza, per le specifiche caratteristiche possedute, viene trattata separatamente.

I contributi dei vari autori raccolti nella pubblicazione (uscita anche come volume 29 della rivista "The acquisitions librarian", 2003), tutti bibliotecari dell'università o di centri di ricerca specializzati possono quindi essere ricondotti ad alcune aree speciali. Innanzitutto, dal punto di vista geografico, con un saggio su una collezione di studi africani (nello specifico sul Benin) presso il West Virginia State College, e uno di studi sull'India presso il Sistema bibliotecario dell'Università dell'India-

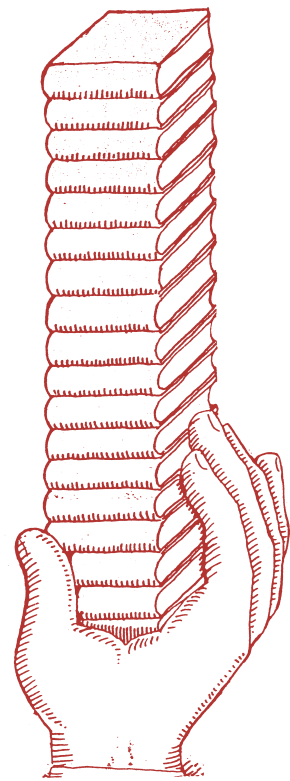
na; due saggi sono dedicati a una raccolta scientifica, in particolare di oceanografia, in una biblioteca monoposto, presso lo Skidaway Institute of Oceanography in Georgia, e ad una raccolta di materiale, prevalentemente risorse Internet, di supporto agli studi pedagogici e all'istruzione universitaria alla Washington State University. Gli altri contributi riguardano una collezione di poesia alla R.W. Woodruff Library dell'Atlanta University Center; le linee generali per la costruzione e il mantenimento di una collezione di narrativa proposte da Connie Van Fleet, docente alla School of Library and Information Studies dell'Università dell'Oklahoma; una rassegna delle fonti web utili per la formazione di una collezione di musica regionale e etnica a cura di Rick Anderson dell'Università del Nevada; una panoramica degli strumenti e delle problematiche relative alla collezione di reference ancora presso l'Università dell'Indiana.

Vengono affrontati diversi aspetti della gestione di queste tipologie di collezioni. In primo luogo, alcuni contributi offrono suggerimenti sugli strumenti utili per la selezione, elencando e commentando i repertori e le bibliografie, le riviste specializzate e le altre fonti nello specifico settore trattato. L'unico rammarico è che in molti casi si tratta ovviamente di materiali pubblicati negli Stati Uniti, e magari non facilmente reperibili in Italia, dove, invece, continuano ad essere assenti strumenti di questo genere per la selezione, anche rispetto alla produzione editoriale italiana. Ma non mancano nel libro suggerimenti di fonti che sono invece disponibili

in Internet e quindi a portata di mouse anche per i bibliotecari italiani.

Inoltre, nel volume vengono considerate le modalità di acquisizione dei documenti, non sempre facili e lineari per i materiali speciali. Difatti, è sovente difficoltoso individuare e contattare i fornitori, come accade, per esempio, nel caso di certe culture (africane, asiatiche, in particolare araba o cinese) che pongono ostacoli sia dal punto di vista dell'accessibilità linguistica, con conseguenti difficoltà di comunicazione, sia per il fatto che i fornitori sono in molti casi al di fuori dei canali commerciali tradizionali e nemmeno dispongono di un loro sito web.

Diversi autori del libro si soffermano anche su modalità e problematiche di inserimento di queste raccolte nella carta delle collezioni e nel piano di sviluppo delle collezioni della biblioteca. Un limite che si riscontra in alcuni contributi del volume è quello di partire da situazioni molto specifiche e di rimanere forse un po' troppo ancorati alla propria esperienza, senza offrire suggerimenti che invece possano essere validi per tutti, pur rimanendo nell'ambito di queste tipologie di raccolte. Per fare un esempio, il contributo – per il resto molto interessante – di John M. Kistler riguarda la collezione di materiali del Benin che l'Università della West Virginia ha iniziato a raccogliere sulla base di un programma specifico, e di un cospicuo finanziamento stanziato proprio al fine di costruire quella raccolta. Kistler, sulla base di questo programma, ha avuto la possibilità di fare un corso di francese, lingua parlata in quel paese africano, e quin-



di di poter con maggiore facilità contattare direttamente gli editori in loco e, inoltre, sovvenzionato da una borsa di studio dell'università in cui lavora, ha potuto visitare direttamente il Benin, e ogni anno si reca ad acquistare i libri direttamente in Africa, a un'importante fiera dell'editoria che si tiene nello Zimbabwe. Kistler afferma, a ragione, che questo dovrebbe essere il metodo utilizzato da tutti coloro che devono trattare collezioni con caratteristiche simili, e invita i bibliotecari che si occupano di acquisizioni a seguire questa linea di comportamento, ma è quasi impossibile non fermarsi a riflettere sulla naturalezza con la quale racconta questa sua esperienza, come se fosse la prassi più ovvia: verrebbe voglia di invitarlo a fare uno stage di sei mesi in una biblioteca italiana per mostrargli come tutto ciò, in altre realtà bibliotecarie, sia pura fantascienza!

Rossana Morriello

Biblioteca di studi classici
Università Ca' Foscari di Venezia
morriello@aib.it